

piacimento per poter manifestare nella meravigliosa «Ville lumière» la gratitudine di tutti i gitanti, rappresentanti delle categorie intellettuali e del popolo lavoratore torinese, per la commovente, indimenticabile accoglienza avuta, e poter ineggiare coi camerati residenti a Parigi, alla grandezza della Patria vicina al cuore di ognuno.

All'alba del 20 giugno la comitiva attraverso le sonnacchianti strade parigine giungeva alla gare di Lyon ove riceveva commossa gli ultimi saluti ed auguri dei dirigenti la colonia italiana.

Il viaggio, svolgendosi di giorno, diede modo ai partecipanti di ammirare il volto della Francia costeggiando i placidi fiumi snodantisi pigramente fra le ubertose pianure in cui si alternavano immense estensioni coltivate a grano quasi biondeggiante ad interminabili distese di prati. Più oltre un susseguirsi di colline dalle dolci curve ammantate di boschi che, quando cedettero grado grado il passo alle cime

sempre più apre ed elevate, preannunziarono agli ansiosi viaggiatori la Patria.

Costeggiato per lungo tratto il bel lago del Bourdel e sostato brevemente a Chambéry, cara agli Italiani per i ricordi millenari di Casa Savoia che qui ebbe culla, verso il tramonto, con un palpito di tenerezza, i gitanti attraversavano il traforo del Fréjus in tempo per cogliere allo sbocco in terra d'Italia l'ultimo raggio di sole.

Si chiudevano così le giornate di soggiorno in terra francese, che lasciavano nei gitanti il ricordo di tante ore di commozione e di ammirazione. E la comitiva si scioglieva a Torino con le espressioni di gratitudine dei partecipanti per la bella iniziativa e per quanti generosamente la sostengono, e con la loro silenziosa promessa di custodire la virtù del sacrificio appresa sui campi di Battaglia, davanti alle tombe degli eroi che in terra francese tennero alto il bel nome d'Italia.



La comitiva riunita sulla terrazza del Trocadéro di fronte alla Torre Eiffel